Sir

Riepilogo

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Direttiva governo su cannabis. Scontro Salvini-Conte su soccorso Marina militare. Offensiva su Idlib**

**Economia: scattato aumento dazi Usa su import Cina**

Scattato alla mezzanotte di Washington (le 6 in Italia) l’aumento dei dazi Usa su 200 miliardi di dollari di beni ‘made in China’, dal 10% al 25%. E la Cina assicura l’adozione delle “necessarie contromisure”. Ma nella capitale statunitense si continua a trattare e nelle prossime ore torneranno a vedersi le due delegazioni guidate da una parte dal responsabile Usa al commercio Lighthizer e dal segretario al Tesoro americano Mnuchin, e dall’altra dal vicepremier cinese Liu He che ha detto di essere andato a Washington “con sincerità” e che altri rialzi dei dazi “non sono la soluzione del problema”.

**Cannabis: arriva la direttiva di Salvini. Stretta su requisiti, più controlli e prime chiusure**

Emanata la Direttiva del Viminale sulla “Commercializzazione di canapa e normativa sugli stupefacenti”. Il documento è indirizzato ai Prefetti, al capo della polizia, ai commissari di governo per le Province di Trento e Bolzano e al presidente della Giunta regionale della Valle d’Aosta. Chiede “una puntuale ricognizione di tutti gli esercizi e le rivendite presenti sul territorio” e un controllo, in condivisione con le amministrazioni comunali sul rilascio delle necessarie autorizzazioni amministrative. Il ministro dell’Interno l’aveva annunciato: “Farò la guerra ai negozi di cannabis light”. Aggiungendo: “A uno a uno li chiuderemo tutti”. A distanza di meno di 24 ore dall’annuncio di Salvini, nelle Marche i questori passano alle vie di fatto e a Civitanova Marche due negozi di cannabis legale vengono chiusi.

**Migranti: soccorso Marina militare a largo Libia. Scontro tra Salvini e il premier Conte**

Una trentina di migranti sono stati soccorsi in mattinata al largo della Libia da una nave della marina militare italiana. L’operazione ha scatenato l’ira del ministro Salvini che ha ribadito la linea dei porti chiusi. Ma il premier Conte interviene e dice di aver ottenuto la disponibilità di alcuni partner europei per l’accoglienza. E una nota della presidenza del Consiglio dei ministri precisa: “I 36 migranti che erano a bordo di una imbarcazione che stava per affondare, sono stati messi in salvo dal personale della nostra Marina militare che era a bordo della nave Cigala Fulgosi e ora sono stati tutti trasferiti sull’unità Stromboli. La nave Stromboli viaggia adesso verso il porto militare di Augusta, dove i migranti verranno fatti sbarcare”.

**Siria: offensiva su Idlib. Decine di morti e oltre 100mila sfollati**

Dopo settimane di incursioni aeree e sporadico fuoco d’artiglieria, l’offensiva del regime siriano per riconquistare la provincia di Idlib – ultimo bastione in mano a islamisti e opposizione armata – è ufficialmente iniziata con il sostegno delle truppe russe. Dopo appena due giorni di combattimenti sarebbero già decine i morti, oltre a 150mila i civili in fuga dalla zona. a Commissione internazionale d’inchiesta sulla Siria ha denunciato l’escalation del conflitto, che è riesploso con una violenza che da ormai un anno non si vedeva più.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Hollerich (Comece) in missione a Lesbo: “Mai l’Europa si dica cristiana se non si apre ai poveri e ai migranti”**

M. Chiara Biagioni

Missione vaticana nell’isola di Lesbo a tre anni dalla visita di Papa Francesco. Della delegazione – guidata dal cardinale Konrad Krajewski – fa parte anche mons. Jean-Claude Hollerich, presidente Comece. “Non parliamo mai più di Europa cristiana se non siamo pronti ad accogliere i poveri e i migranti. Le prossime elezioni dovranno dimostrare se siamo cristiani o no. Se abbiamo ancora un resto di cristianesimo in Europa”

Una delegazione vaticana sta visitando in questi giorni i campi di Moria e Kara Tepe a Lesbo a tre anni dalla visita di Papa Francesco nell’isola, nell’aprile 2016, insieme al Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo e all’arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia Hieronymus II. La delegazione vaticana è guidata dall’elemosiniere apostolico card. Konrad Krajewski che sull’isola ha portato una donazione di 100mila euro come contributo del Santo Padre all’opera della Caritas Hellas e rosari da distribuire alla gente. Con lui ci sono anche mons. Sevastianos Rossolatos, arcivescovo di Atene e mons. Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo e presidente della Commissione degli episcopati dell’Unione europea (Comece). Raggiunto telefonicamente dal Sir, mons. Hollerich spiega subito il motivo di questa visita: “Il Papa è venuto qui tre anni fa. È una missione per mostrare alla gente dei campi profughi, che il Papa pensa sempre a loro, che il Papa e la Chiesa si prendono cura di loro. Non se ne sono dimenticati”.

Perché ora?

Prima delle elezioni europee, questa missione vuole dare un segno all’Europa. Per questo motivo – credo – che il Papa mi ha chiesto di partecipare a questa missione insieme al card. Krajewski per mostrare che i profughi, i rifugiati sono gente vera, uomini, donne e bambini che soffrono. E se noi vogliamo che ci sia una Europa cristiana, allora siamo invitati ad aiutarli.

Ci racconti cosa ha visto in questi giorni?

Sono molto triste per quello che ho visto. Tanta gente si è avvicinata per parlarmi, per raccontarmi i loro problemi. Gente ammalata. È chiaro che il governo greco è presente e fa tutto il possibile per loro. Ma è impossibile arrivare a tutto, garantire per esempio un trattamento medico all’altezza dei problemi. E la gente soffre. Soffre anche di mancanza di speranza. L’altro giorno siamo stati invitati ad entrare in una tenda costruita da 7 giovani. Ci hanno offerto un tè. Un giovane ci ha raccontato che di notte studia l’inglese per prepararsi un giorno a venire in Europa. Ho visto un bambino con una malattia della pelle molto grave. Ho visto malattie degli occhi. È chiaro che queste persone arrivano qui in barca e in mare hanno subito tante cose. Ripeto: il governo greco fa molto ma è lasciato da solo. Non bisogna dire che il governo greco deve fare di più. È la nostra solidarietà che viene richiesta.

L’impressione che si ha qui, è che questa gente sia stata dimenticata dall’Europa e questo fa male.

A Lesbo, si arriva via mare. Che cosa vi hanno raccontato le persone dei campi di questi viaggi sui barconi?

A questo proposito vorrei dire che sarebbe utile fare corridoi umanitari. Sarebbe importante che le diverse diocesi, le Chiese in Europa, le associazioni cattoliche, le parrocchie possano organizzare – con l’aiuto della Comunità di Sant’Egidio che già li promuove – corridoi umanitari per dare a questa gente una nuova possibilità, una parte della felicità e del benessere che abbiamo tutti noi qui in Europa. E dimostrare che la Chiesa in Europa è solidale con i più poveri, che ci prendiamo cura di loro, che sono importanti per noi.

Cosa vuole dire da Lesbo all’Europa?

Abbiamo celebrato il 9 maggio la Festa dell’Europa. Sono contento di essere stato in questo giorno così particolare nella periferia dell’Europa. Con la gente povera.

Non parliamo mai più di Europa cristiana se non siamo pronti ad accogliere i poveri e i migranti.

Le prossime elezioni dovranno dimostrare se siamo cristiani o no. Se abbiamo ancora un resto di cristianesimo in Europa. Non è possibile parlare di cultura cristiana, di una Europa cristiana se non siamo pronti ad accogliere chi è nel bisogno.

Vi ha lasciato detto qualcosa Papa Francesco prima di partire?

Di assicurare la gente che il Papa è con loro. Il Papa è ancora a Lesbo. Il suo cuore è con la gente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, La Mare Jonio sta per attraccare a Lampedusa**

**A bordo la Guardia di Finanza, che non intima l'alt, ma certifica la presenza in acque italiane**

di ALESSANDRA ZINITI

Capita l'antifona, la Mare Jonio ha deciso di accelerare i tempi ed evitare inutili attese in mare aperto. E, intorno alle 11 di stamattina, attraccherà a Lampedusa. Le motovedette della Finanza che l’hanno raggiunta si sono limitate ad un controllo di polizia e, in attesa di ulteriori disposizioni dal Viminale, non hanno intimato l’alt alla nave che ha reiterato la richiesta di sbarco nel porto più vicino, Lampedusa.

"Coordinatevi con le autorità libiche". Così ieri sera, trasmettendo le indicazioni del Viminale, la sala operativa della Guardia costiera di Roma ha risposto alla Mare Jonio, la nave umanitaria italiana della piattaforma Mediterranea che ha salvato 30 migranti tra cui una bimba di un anno. "Coordinarsi con le autorità di un paese in guerra?", hanno risposto allibiti da bordo. Poi la decisione di invertire la rotta e puntare verso l'Italia.

All'alba, quando la nave è entrata in acque italiane, è stata raggiunta da due motovedette della Guardia di Finanza di Lampedusa per un "controllo di polizia", la formula utilizzata secondo l'ultima direttiva emessa dal Viminale a tutte le forze dell'ordine, della Marina e della Guardia costiera per fermare le navi con a bordo migranti che, in quanto tali, sono considerate dal ministero dell'Interno una minaccia per l'ordine e la sicurezza pubblica. Dunque un motivo per proibire loro l'accesso alle acque territoriali italiane.

Ma questa volta le motovedette non hanno intimato l'alt alla nave, limitandosi a certificare la loro presenza in acque italiane e la Mare Jonio ha reiterato una nuova richiesta di porto sicuro fermandosi in attesa al largo di Lampedusa. Si ripropone dunque la stessa situazione di un paio di mesi fa quando, a direttiva appena emessa, la Mare Jonio fu raggiunta dalla Guardia di finanza che intimò al comandante di fermare le macchine. Ordine giudicato pericoloso per la sicurezza delle persone a bordo dal capitano della nave che continuo' verso Lampedusa dove poi la nave fu fatta sbarcare. Per quell'episodio il comandante Pietro Marrone e il capomissione della Mare Jonio Luca Casarini sono indagati dalla Procura di Agrigento per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la nave venne sequestrata ma poi restituita alla Ong ritenendo corretto il suo comportamento.

Ora il braccio di ferro si ripropone."Nessun porto per la nave dei centri sociali", ha ribadito ieri sera il ministro dell'Interno Matteo Salvini che ha invece dovuto cedere sul soccorso operato, nelle medesime condizioni, poche ore prima dalla nave della Marina militare italiana Cigala Fulgosi che è adesso attesa nel porto di Augusta dive sbarcherà i 36 migranti soccorsi da un'imbarcazione alla deriva. A tempo record ieri il premier Conte è riuscito ad ottenere la disponibilità di diversi paesi europei per la loro redistribuzione.

Ieri in tarda serata l'ok del premier Conte per far sbarcare ad Augusta i 36 migranti salvati dalla Marina Militare

\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Treviso, ragazzino di colore bullizzato sullo scuolabus. "I negri si siedono davanti"**

**La denuncia della mamma su Facebook. La solidarietà del sindaco e della scuola.**

TREVISO. "Ieri mio figlio è stato bullizzato nel pulmino della scuola (media). Oltre a essere stato malmenato da due ragazzine più grandi di lui, una di esse gli ha detto 'i negri si siedono davanti, i bianchi dietro'. (l'autista aveva invitato il ragazzino ad andare dietro, dove tutti vogliono stare, perché davanti dovevavno andare i bambini delle elementari ndr). Mio figlio ha detto che non si è difeso sennò rischiava di far loro del male, e perché aveva paura di passare dal torto".

Comincia così la denuncia sul gruppo Facebook "Cara Italia" di Vania Fedato, mamma di un ragazzino ilcui papà è senegalese. E continua: "Arrivato a scuola molto turbato mio figlio ha ricevuto il sostegno e l'attenzione da professori e compagni che insieme sono andati a denunciare il fatto alla direzione della scuola. Nel pomeriggio sono stata contattata dall'assessore all'istruzione del comune perché una cosa così grave nel nostro comune non era mai successa - si intende proprio il tipo di linguaggio razzista utilizzato -. Questa mattina nello scuolabus era presente il comandante dei vigili urbani che ha seguito tutto il giro spiegando a tutti i bambini e ragazzi che atti del genere non sono tollerati. Io ho ricevuto telefonate e contatti da tantissimi genitori, soprattutto italiani, pronti ad appoggiarmi per non lasciare in sordina questa storia perché convinti di non voler vivere in un paese dove si possano verificare episodi del genere".

Come riporta il Corriere Veneto, il sindaco del paesino, che ha incontrato le ragazzine (e i loro genitori), ha dichiarato che queste "hanno negato di aver pronunciato quella frase con intenti razzisti giustificandosi con il fatto che in questi giorni stanno studiando la storia di Rosa Parks, che negli anni Cinquanta si rifiutò di cedere il posto a una passeggera bianca, su un autobus degli Stati Uniti. Impossibile sapere se davvero si sia trattato di un grande fraintendimento, ma di certo si sono impegnate a chiedere scusa allo studente per come l'hanno fatto sentire". La madre del bambino non vuole sporgere denuncia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa incontra le famiglie rom: “Soffro per voi non è civiltà”**

**Accolti in Vaticano nella sala per i capi di Stato - poi il colloquio con la mamma di Casal Bruciato**

**Papa Francesco all’incontro di preghiera col popolo Rom e Sinti**

domenico agasso jr

città del vaticano

L’azione di odio contro i rom «non è civiltà». Notizie come quella di Casal Bruciato «mi fanno soffrire». Senza citarli esplicitamente ma con un riferimento chiarissimo - «oggi ho letto qualcosa di brutto» - papa Francesco condanna duramente gli attacchi dei militanti di estrema destra contro gli Omerovic, famiglia assegnataria di una casa popolare nella periferia di Roma. Il monito lo lancia nella mattinata di ieri, accogliendo 500 rom e sinti nel Palazzo apostolico. Poi, la sera, l’incontro che diventa messaggio: alcuni componenti della famiglia di nomadi vittima di minacce sono invitati alla celebrazione del Pontefice con la diocesi romana, nella basilica di San Giovanni in Laterano. E qualche minuto prima gli Omerovic entrano nella sacrestia per un colloquio con Bergoglio. «Con questo gesto, il Papa ha voluto esprimere vicinanza e solidarietà a questa famiglia e la più netta condanna di ogni forma di odio e violenza», conferma il portavoce vaticano Alessandro Gisotti. Poi, nel suo discorso il Papa evidenzia che «in tanti quartieri di Roma ci sono “guerre tra poveri”: xenofobia e razzismo». Avverte che «nulla giustifica il disprezzo», e mette in guardia dai «populismi» che «crescono seminando paura».

Nell’udienza della mattina, sotto i preziosi affreschi e stucchi della «Sala Regia» - quella dedicata alle udienze con capi di Stato e diplomazia - il Pontefice ascolta il racconto di don Cristian Di Silvio, prete rom: «Quando ne parlai con i miei compagni di seminario la prima cosa che mi chiesero fu se abitavo in una roulotte, se chiedevo l’elemosina e se la mia famiglia andava a rubare portafogli alla stazione». E la testimonianza di tre mamme, Dzemila, Miriana e Negiba: «Avvertiamo sulla nostra pelle la distanza che la società costruisce tra noi e le istituzioni. I servizi sanitari non sempre sono garanzia di assistenza. Spesso la burocrazia, ma recentemente anche politiche discriminatorie, non facilitano quante di noi non hanno una posizione amministrativa regolare, l’accesso ai servizi di base che possano garantire la salute a noi e ai nostri figli».

Francesco prende la parola e rivela «una cosa che mi fa arrabbiare: ci siamo abituati a parlare della gente con gli aggettivi, che creano distanze tra mente e cuore». Per il Papa è «questo il problema di oggi. I diritti sociali, i servizi sanitari: “Sì, ma faccia la coda... No, prima questo, poi questo”». Immagini per denunciare che «è vero, ci sono cittadini di seconda classe. Ma i veri cittadini di seconda classe sono quelli che scartano la gente: vivono con la scopa in mano buttando fuori gli altri». Invece «la vera strada è quella della fratellanza».

Bergoglio dice che le storie ascoltate «mi hanno toccato il cuore». Assicura di pregare «per voi, vi sono vicino». Quando «leggo sul giornale una cosa brutta, vi dico la verità, soffro». E proprio «oggi (ieri, ndr) ho letto una cosa brutta sul giornale: questa non è civiltà. L’amore è la civiltà».

Chiede di «lasciarsi dietro il rancore, che ammala tutto. Ti porta alla vendetta». Ma non è un’accusa a rom e sinti: «La vendetta non l’avete inventata voi. In Italia ci sono organizzazioni che sono maestre di vendetta, voi mi capite bene». Si tratta di «gente delinquente».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_